

La facoltà di medicina e chirurgia dell'Università cattolica in tema di aborto

Il punto di partenza

Il problema dell'aborto, diventato ormai di estrema attualità in campo politico, è di natura sua un argomento interdisciplinare: se ne interessano varie discipline, dalla sociologia al diritto, alla medicina, alla morale, alla psicologia. Sono pronte al Parlamento italiano le proposte di legge per la regolamentazione, più o meno liberalizzante, di quello che finora è stato definito « reato di aborto »; si è conclusa la raccolta di firme per il referendum popolare; si occupano del tema le riviste scientifiche e la stampa periodica; se ne discute spesso in modo emotivo e politicizzato nelle scuole di ogni grado e livello.

Due sono i punti di vista che nell'impostazione di pertinenza si fronteggiano e condizionano il dibattito proponendo conclusioni che sembrano inconciliabili: da una parte i sociologi, gli psicologi, seguiti da grande parte della stampa e da un vasto settore politico laicista, propongono di prendere atto anche in Italia del fatto socialmente diffuso dell'aborto clandestino con tutte le sue conseguenze negative e insistono per una regolamentazione liberalizzante; dall'altra parte moralisti, e politici ancora sensibili ai valori etici oggettivi, sostengono la natura delittuosa dell'aborto e chiedono rimedi preventivi a carattere pedagogico e sociale.

Siamo di fronte in realtà, a considerare bene le cose, a due modi di

concepire la società e l'uomo: nei primi è sottesa la concezione della società basata sull'immanentismo, per cui quello che avviene di fatto e per volontà dell'uomo è, non solo sintomatico di un malessere, ma fenomenologico, rivelativo di un'evoluzione storica ineluttabile e vincolante. Per strana coincidenza — non molto strana se si riflette sul fatto che i due movimenti hanno un'unica radice nell'idealismo storicistico — sia la concezione liberale sia quella collettivistica vengono a trovarsi d'accordo nel rivendicare la possibilità per la donna di abortire sia pure a determinate condizioni: gli uni per preteso rispetto alle libertà individuali (« il ventre è mio »!), gli altri per una programmata politica dello stato (limitazioni delle nascite, uguaglianza per donne di ceti poveri o di ceti ricchi che desiderano l'aborto). Contro tale opzione di fondo la morale cattolica rivendica il valore assoluto della vita che è dono di Dio, i diritti del « neoconcepito », considerato come persona umana in formazione, che la società deve difendere e promuovere, se vuol essere promotiva e non repressiva. Attorno a queste due concezioni e dentro di esse vengono a coagularsi gli stimoli della pubblicistica e dei mezzi d'informazione, fornendo dati, più o meno attendibili, citando casi pietosi e adducendo talora informazioni inesatte e addomestiche. S'imporrebbe per tutti una riflessione seria, spassionata e chiarificatrice,

scavata da una sorta di libidine dello scontro politico e propagandistico, ora in voga, specie dopo il referendum sul divorzio.

La voce della scienza

S'impone la necessità di una voce elaborata in sede scientifica sugli aspetti fondamentali del problema: soprattutto la chiarezza deve essere fatta attorno ad alcune domande: è o no, scientificamente parlando, « individualità umana » il risultato del concepimento in qualsiasi stadio della sua formazione? Se la risposta in sede scientifica è positiva, allora sarà la società a doversi ristrutturare a dimensione umana e sociale perché il fenomeno dell'aborto sia prevenuto ed evitato, e la vita umana sia difesa e promossa, anche se questa strada può essere lunga e faticosa, meno sbrigativa e lassista. Inoltre: è vero, alla luce dei dati scientifici, che una legislazione liberalizzatrice e permissiva risolve il problema o non peggiora la situazione, di fatto, sia in riferimento alla tutela della salute della donna sia in rapporto all'espansione del fenomeno dell'aborto clandestino? Si possono adottare provvedimenti di tale peso sociale senza la fondata speranza, o con la previsione del contrario, che il rimedio sia veramente rimedio?

A tutelare la coscienza dei cristiani la pubblicistica ha fatto ricorso anche ai « falsi » in tema di storia

della teologia e si è detto e scritto che la Chiesa non avrebbe avuto sempre lo stesso atteggiamento in tema di aborto e a riprova si è invocata la questione del vecchio problema filosofico dell'animazione successiva o la prassi del battesimo negato ai feti informi.

I fascicoli di « Medicina e Morale »

La facoltà di medicina e chirurgia della Università cattolica in Roma ha voluto portare un contributo suo, basato sostanzialmente sulla scienza medica e ha voluto rapportarlo anche all'aspetto psicologico, giuridico, morale, filosofico e sociale del problema nei due fascicoli della rivista « Medicina e Morale »,¹ curata dai docenti della stessa facoltà. Diamo un indice dei due numeri della rivista.

Parte I, pp. 200:

Carlo Caffarra, *Il problema morale dell'aborto*;

Enzo Nardi, *L'eredità del mondo antico in tema di aborto*;

Gennaro Goglia, *Fecondazione e prime fasi dello sviluppo*;

Virgilio Fagone, *Il problema dell'inizio della vita del soggetto umano*;

Federico Stella, *L'aborto come illecito penale*;

Adriano Bompiani, *Indicazioni all'aborto (terapeutico): stato attuale del problema*;

Piero Bergamaschi, *Le complicanze dell'intervento di interruzione della gravidanza*;

Raffaele Licordari, *Aspetti della legislazione sull'aborto nel mondo*.

Parte II, pp. 170:

K. J. Rees, *Il problema della liberalizzazione dell'aborto*;

Leonardo Ancona, *Prospettive psicologiche in tema di aborto*;

Angelo Serra, *Il neo-concepito alla luce degli attuali sviluppi della genetica umana*;

Udo Derbolowsky, *Aborto: morte al nascituro!*

Ermanno Manni, *Il problema dell'aborto visto da un fisiologo*;

Francesco Introna, *Legalizzazione dell'aborto: riflessioni medico-sociali*;

Elio Sgreccia, *L'insegnamento dei Padri della Chiesa in fatto di aborto*.

In appendice ad ogni fascicolo vengono riportati i documenti del magistero più recente. La posizione che scaturisce dalla lettura dei due fascicoli conforta la posizione della Chiesa e chiarisce, anche alla luce di esperienze mediche di altri paesi, certi enunciati acritici della pubblicistica italiana. Nel suo insieme il lavoro rappresenta un punto di riferimento necessario per quanti vogliano avere sotto mano posizioni meditate e fondate intorno ad un problema di tale gravità e piena attualità.

¹ Richieste a Vita e Pensiero - Pubblicazioni dell'Università Cattolica, L.go Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 8856 - c.c.p. 3/29836.



VITA E PENSIERO Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
L.go A. Gemelli, 1 - 20123 Milano - Telefono (02) 88.56 - c.c.p. n. 3/29836

Problemi di medicina e morale

1. ASPETTI DELLA CONTRACCEZIONE

A cura di Angelo Fiori e Stefano Bianchi
pp. 216 - L. 2.500

2. PROBLEMI DI EDUCAZIONE SESSUALE

di Autori vari
pp. 192 - L. 1.200

3. Cacciaguerra Francesco

SENSIBILITA' E AUTOCOSCIENZA NELLA PUBERTA'
pp. 220 - L. 3.800

4. Cacciaguerra Francesco

I SENTIMENTI DEL FANCIULLO NELL'AMBITO FAMILIARE
pp. 186 - L. 2.000

5. ABORTO. Riflessioni di studiosi cattolici

A cura di Angelo Fiori e Elio Sgreccia
(di prossima pubblicazione)

Ritagliare e spedire in busta chiusa a:

VITA E PENSIERO

Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano



Problemi di Medicina e Morale

Fra le opere segnalate su « La Rivista del Clero Italiano », n. 12/75, vogliate inviarmi quelle corrispondenti ai numeri da me indicati con crocetta:

Pagherò: 1 2 3 4 5

contrassegno (spesa di spedizione a mio carico)

in anticipo sul c.c.p. 3/29836 intestato a Vita e

Pensiero

Firma

Indirizzo

.....

Data